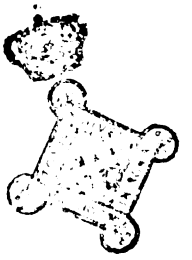
MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

(Supplemento al " Bollettino ufficiale „ del 26 gennaio 1899)



RELAZIONE

a S. E. il Ministro della Pubblica Istruzione

SULL' ORDINAMENTO DEL LAVORO EDUCATIVO

NELLE SCUOLE ELEMENTARI

(Insegnamento pratico delle prime nozioni di agricoltura — Lavoro manuale — Lavori donneschi ed economia domestica — Piccole industrie casalinghe).

PARTE I. — L'enunciazione del programma e i primi risultati.

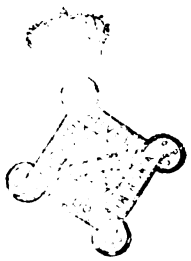
ROMA
TIPOGRAFIA DITTA LUDOVICO CECCHINI
1899

Digitized by Google

Digitized by Google

INDICE DELLE MATERIE

I. Notizie generali . . . . . Pag. 5
II. Insegnamento pratico delle prime nozioni di agricoltura. . . . . » 15
III. Saggio delle concessioni agrarie . . . . . » 29
IV. Ordinamento dell'istruzione agraria nelle province del Regno . . . . . » 47
V. Elenco di concessioni diverse per facilitare le riforme . . . . . » 49
VI. Conferenze agrarie . . . . . » 54
VII. Lavoro educativo . . . . . » 65
VIII. Un po' di storia dell'insegnamento agrario e del lavoro educativo . . . . . » 75
IX. Serie dei provvedimenti amministrativi sulla materia. . . . . » 89



Digitized by Google

Digitized by Google

I.
Notizie generali.

Eccellenza,

Le riforme dell'istruzione elementare che l' E. V. ha meditato dal 1881 ad oggi ed ha nelle parti essenziali attuato rinnovando, ne' tre periodi di funzioni ministeriali, non tanto la legislazione scolastica, quanto gli ordini amministrativi, la disciplina ed il metodo, costituiscono un' organizzazione pedagogica salda ed armonica, che ha per fine ultimo la creazione in Italia di una vera e propria scuola popolare. All'azione energica e sicura dell'Amministrazione centrale corrispose un salutare risveglio di proponimenti e di opere utili nelle famiglie, nelle scuole, nei municipi, per affrettare l'evoluzione, quasi compiuta altrove, nelle leggi e nel costume, per la quale il maestro sarà considerato ed amato come precipuo fattore di moralità, di progresso, di pace sociale.

Un felice mutamento è avvenuto intanto nella pubblica opinione. Gli educatori del popolo sono circondati di stima e di affetto più intensi che non nel passato. E la scuola, che è palestra del loro benefico lavoro, non è più la sede tradizionale unicamente riservata all'alfabeto, all'abaco, alle esercitazioni grammaticali, che servivano già di tirocinio agli studi del ginnasio e della scuola tecnica: essa è divenuta istituzione autonoma, dotata di mezzi propri, coordinata ad un termine morale grande e perspicuo, ch' è l'equivalente del dovere e del diritto che lo Stato moderno ha nel fatto dell'educazione.

Non si afferma con questo che i provvedimenti già messi alla prova contengano l'intero programma dell'istruzione popolare. Al coronamento dell' edifizio mancano ancora le due leggi che dal nome suo già s'intitolano, per il miglioramento delle condizioni delle scuole e dei maestri elementari e per l'educazione dei giovani nel triennio che precede il servizio militare: ma è certo che venne sgombrata la via dagl'impedimenti di pregiudizio e di abitudine che ritardavano il rinnovamento scolastico secondo i principii della scienza pedagogica e in rapporto coi bisogni morali e con gl'interessi economici della nazione. Sicchè non è più straniero al paese l'assioma, dalla vecchia scienza politica neppure intraveduto: essere cioè ottimo fra i mezzi per governare un popolo quello di educarlo.

Anche in Italia prevale pertanto il convincimento che la modesta scuola obbligatoria per tutti dev'essere preparazione ragionevole e sagace alla vita reale

Digitized by Google

e rappresentare una corrispondenza logica tra la serie degli ammaestramenti e delle esercitazioni scolastiche e la serie degli uffici e delle operazioni, cui sarà chiamato ogni cittadino. La quale proporzione tra lo scopo e i mezzi trova riscontro oggidì in tutte le grandi manifestazioni della coscienza sociale. Come infatti le istituzioni civili e le politiche, movendosi con giusto contemperamento della forza di conservazione e dello spirito di progresso, sempre più decisamente si svolgono nel senso dell'utilità certa ed immediata del popolo, per cui furono create; così la scienza, esercitandosi nel campo dell'osservazione e dell'esperimento, non rimane più chiusa nella biblioteca e nel laboratorio, ma prorompe al di fuori per portar luce ed energia nuova all'industria ed al lavoro.

La famiglia e la società non sono più separate dalla scuola popolare: formano anzi un corpo ed un' anima sola. È continuo tra esse lo scambio di consigli e di aiuti nell'opera comune, per cui intendono svegliare attitudini non aliene dal genio nazionale; trasfigurare la virtù, l'amor di patria, il sentimento di umana dignità in abito e in carattere; formare uomini capaci di porre a profitto i tesori di felicità che la natura e la scienza largiscono ai sani, ai forti, ai volenterosi.

Al conseguimento del fine giovarono soprattutto le istruzioni e i programmi per le scuole elementari, che promulgati con R. Decreto 29 novembre 1894, furono la migliore esplicazione dei concetti che l'E. V. con maturità di giudizio aveva enunciato, prima ancora d'essere Ministro, e in special modo della sua formula: *istruire il popolo quanto basta, educarlo più che si può*. Con significato di fiducia e di onore si diede allora al maestro equa libertà di avvicinare di più alla scuola le correnti salutari di pensiero e di azione, che dalla sede della famiglia trascorrono ai campi, alle officine, ai mercati, in mezzo agli affari, e alla famiglia ritornano apportatrici di pace, di giocondità, di ricchezza.

Nel tempo stesso la scuola di lavoro educativo, sorta in Ripatransone da umili principii, e venuta poi in rinomanza anche fuori d' Italia per l' indomabile costanza di Emidio Consorti, figura onoranda di educatore italiano, dall'E. V. era innalzata al grado d'istituzione nazionale; onde, cresciuta di autorità e di potenza per fare il bene, poteva emulare istituzioni simili, di cui si gloriano le genti più civili di Europa e d'America.

Fra i risultati di così fatto risveglio va segnalato questo. I maestri hanno sentito rinascere nell'animo la fede nel proprio ufficio insieme con la speranza di una rimunerazione meglio adeguata ai loro sacrifizi a vantaggio dello Stato. Sicchè è cessato affatto il dissidio, talora latente, per lo più aperto, fra la benemerita classe degli educatori e i pubblici poteri, a cui incombe la responsabilità maggiore nel compito di migliorare il popolo secondo le idealità della patria e le ragioni dell' incivilimento umano. Perchè dall'una parte e dall'altra si aspetta dalle migliorate condizioni dell'erario e dal cresciuto decoro degl' istituti educativi l' occa-

Digitized by Google

sione propizia al rinnovamento della scuola anche per quanto si riferisce alla prosperità economica.

A corroborare quest'opera di riparazione concorse in maniera prontamente efficace la legge sull'istruzione normale pubblicata il 12 luglio 1896, che, oltre al consolidare la sorte e la dignità degl'insegnanti preposti alle scuole magistrali, intese a rendere più larga e fruttifera la preparazione dei maestri nella scienza e nell'arte di educare, e questo principalmente nelle disposizioni riguardanti l'agraria dichiarata materia obbligatoria (1).

---

(1) Nel presente risveglio agricolo a scopo di educazione giovanile è di conforto il rivolgere un pensiero di riconoscenza agli uomini che ne furono i precursori.

Dopo aver ricordato Camillo Cavour e Giuseppe Garibaldi, che dalla patria agricoltura sperarono con potente divinazione dovesse procedere il risorgimento economico della nazione, giova ricordare alcuni atti memorandi di legislazione scolastica che per consiglio di Bettino Ricasoli e di Cosimo Ridolfi furono emanati in Toscana tra il 1859 e il 1860. Offrono materia opportuna di meditazione agli uomini di Stato ed agli amici della scuola:

Insegnamento dell'agraria nelle scuole tecniche e nei licei.

(Estratti dal Decreto-Legge sull'istruzione primaria e secondaria del 10 marzo 1860).

TITOLO III.

Insegnamento secondario.

CAP. I — *Delle scuole tecniche.*

Art. 14. — Vi dovranno essere le scuole tecniche superiori in Firenze e in Livorno, quelle inferiori nelle città dove è posto un liceo, e potranno essere istituite anche altrove, a proposta delle comunità, e a giudizio del Ministero della istruzione pubblica.

Art. 16. — Gli studi tecnici superiori dureranno due anni, e si comporranno dei seguenti insegnamenti: lingua italiana; compendio della storia dei viaggi, delle scoperte, dei commerci e delle industrie; elementi di fisica sperimentale e fisica applicata alle arti; elementi di chimica sperimentale e chimica applicata alle arti; geometria descrittiva e topografia; AGRARIA; lingua francese (s'incomincerà ad insegnare nelle scuole tecniche inferiori).

CAP. III. — *Dei licei.*

Art. 25. — Vi sarà un liceo in Firenze, in Livorno, in Pisa, in Siena, in Lucca, in Pistoia e in Arezzo.

Art. 26. — Nel liceo vi saranno i seguenti insegnamenti, compartiti in due anni: filosofia elementare; letteratura italiana e latina; storia; lingua e letteratura greca; istituzioni di diritto criminale; geometria; algebra elementare e trigonometria; fisica elementare; chimica elementare; anatomia umana elementare; storia naturale; AGRARIA; lingua e letteratura francese.

R. Istituto agrario delle Cascine dell'Isola presso Firenze, formante la sezione di agronomia del R. Istituto di studi superiori pratici e di perfezionamento.

Regnando S M. Vittorio Emanuele, il Governo della Toscana:

Considerando che la diffusione delle cognizioni teoriche e pratiche ha spinto l'industria rurale al maggior grado di prosperità tra le più civili nazioni, e sentendo il dovere di pro-

Digitized by Google

In quanto alle nozioni di agricoltura, l'intuito del vero bene aveva consigliato dodici anni prima la riforma delle scuole normali. Difatti con R. D. 30 sett. 1880 e con Circolare del 6 gennaio 1886 n. 794 furono annoverate fra le discipline da studiare nelle scuole normali, l'agricoltura nelle maschili, l'orticoltura e la bachicultura nelle femminili. Il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio fu anch'esso prodigo di aiuti. Ma ben presto al fervore delle cose nuove subentrò la rilassatezza che sempre

---

muovere con ogni mezzo l'incremento della produzione territoriale, risorsa importantissima delle popolazioni toscane,

Decreta:

Art. 1. — Un istituto agrario è aperto nel Casino delle RR. Cascine dell'Isola di Firenze.

Art. 2. — Questo istituto avrà sei cattedre cioè.

Agricoltura generale;
Pastorizia e zooiatria;
Arboricoltura e botanica agraria;
Meccanica agraria;
Chimica agraria;
Economia sociale nelle sue attinenze coll'agricoltura.

Art. 5. — L'istituto agrario delle Cascine non conferirà gradi accademici di sorta.

Art. 6. — Una Commissione, composta di tre membri della R. Accademia dei Georgofili, compilerà il regolamento organico dell'istituto stesso.

. . . . . .

Il decreto, di cui ho riferito i punti essenziali, fu promulgato in data 29 novembre 1859, e porta le firme di B. Ricasoli, Presidente del Consiglio dei Ministri, di C. Ridolfi, Ministro dell'istruzione pubblica, e di R. Busacca, Ministro delle finanze.

Con decreto dello stesso giorno veniva nominata la Commissione incaricata della compilazione del regolamento organico: presidente il presidente della R. Accademia dei Georgofili, marchese Cosimo Ridolfi, e composta dei seguenti membri dell'Accademia stessa, conte L. G. De Cambray-Digny, dott. Luigi dei marchesi Ridolfi e prof. Francesco Carega.

Riproduciamo per intero il rapporto a S. E. il Ministro della istruzione pubblica, col quale la Commissione sottoponeva all'approvazione il regolamento per l'istituto agrario delle RR. Cascine dell'Isola:

Eccellenza,

L'insegnamento agrario, per produrre l'effetto che si propone il decreto del 29 novembre decorso, deve dividersi in teorico e pratico. Deve il primo abbracciare tutta quanta la scienza ed estendersi in tutti i rami di essa, i quali colle altre discipline fisiche, matematiche e politiche si connettono. Deve il secondo svolgersi nelle minute applicazioni della pratica, insegnarne le ragioni, e nel tempo stesso guidare al continuo perfezionamento dei sistemi. Col primo soltanto si fanno gli agronomi speculativi, col secondo gli intelligenti agricoltori; ma l'uno e l'altro è necessario per formare gli agronomi pratici, i direttori sapienti delle aziende rurali, coloro infine che, offrendo al volgo agricolo gli esempi di una cultura largamente produttiva, aprono alle nazioni nuove sorgenti di ricchezza.

A questi due fini principalmente risponde in Toscana la Cattedra di Agronomia della Pisana Università, e l'Istituto che vi è annesso. Ma un altro scopo, non meno efficace per propagare le buone regole, e migliorare le pratiche rurali (scopo il quale l'istituto agrario Pisano raggiunge soltanto per le province vicine), si è quello di generalizzare coll'esempio

Digitized by Google

tien dietro ai mutamenti tumultuarii, non pareggiati alle forze ed allo scopo. Le sovvenzioni cessarono; e ciò non ostante il Ministero dell'Istruzione volle che la bandiera non fosse ripiegata ed ottenne, dal singolare disinteresse degl'insegnanti d'agraria, che questa disciplina non fosse del tutto cancellata dai nostri programmi.

Più franco e spedito fu il procedimento del lavoro educativo; perchè sebbene

---

la cognizione dei risultati della agricoltura razionale e di insinuare negli animi dei possidenti il gusto, l'amore all'arte, il sentimento e la persuasione della necessità che essa ha dell'appoggio della scienza.

Questo raggiungerà pienamente l'istituto agrario delle Cascine dell'Isola, il quale per la sua posizione potrà essere continuamente frequentato dai possidenti e da tutti coloro i quali, abitando nella capitale o ivi richiamati dai loro affari, prendono interesse all'agricoltura. Però è sembrato ai sottoscritti di entrare pienamente nello spirito del Decreto di fondazione, sviluppando nel Regolamento diversi modi mediante i quali il nuovo Istituto deve diffondere le cognizioni agrarie: e tra questi non solo hanno creduto doveroso essere l'insegnamento cattedratico e la cultura esemplare; ma eziandio l'insegnamento sul campo, le collezioni di piante e di animali, il museo, la biblioteca, le esposizioni e le pubblicazioni.

I sottoscritti hanno inteso così di fare dell'Istituto agrario delle Cascine dell'Isola un centro propagatore delle sane dottrine agrarie; hanno voluto che quei moltissimi che la curiosità, l'interesse per l'arte, il desiderio d'istruirsi potrà indurre sia a frequentare, sia a visitare soltanto questo stabilimento, sia a tener dietro alle pubblicazioni di esso, vi ricavassero la certezza che l'agricoltura nostra ha bisogno di progredire, e potessero, volendo, imparvi le vie che essa deve tenere per riuscirvi.

Questo è il concetto da cui è informato il regolamento che i sottoscritti si fanno un dovere di sottoporre alla saviezza dell'E. V., mentre si pregiano di confermarsi col più distinto ossequio e rispetto

Di Vostra Eccellenza,

Li 30 dicembre 1859.

Dev.mi servitori
L. G. De Cambray Digny
Luigi Ridolfi
Francesco Carega.

(*Dal Regolamento 30 dicembre 1859*)

Titolo I.
Scopo dello stabilimento.

Art. 1. — L'istituto agrario delle Cascine dell'Isola è inteso a propagare, specialmente nella classe dei possidenti, le cognizioni necessarie all'industria rurale ed insieme a diffondere la propensione verso questo importante ramo delle risorse della Toscana.

Art. 2. — Questo scopo sarà raggiunto mediante:

1. Le lezioni orali;
2. Le lezioni da darsi sul terreno;
3. Le culture esemplari e le pratiche giornaliere che lo stabilimento mostrerà in ogni tempo dell'anno;
4. L'esibizione continua degli arnesi, macchine e prodotti;
5. La diffusione dei semi di piante;
6. Le pubblicazioni;
7. La biblioteca;
8. Le esposizioni.

Digitized by Google

iniziato più tardivamente e combattuto e deriso peggio ancora dell'agricoltura scolastica, trovò facile patrocinio presso i più valorosi nostri pedagogisti, e fu trapiantato in Italia quando il terreno ed il clima gli erano stati resi favorevoli dall'esperimento dei metodi di Federico Fröbel nell'educazione infantile. Ma il segreto della sua rapida fortuna è da riferire principalmente all'apostolato che ne fecero i sedici valenti educatori (1), che l'on. Ministro Coppino aveva spedito nel 1887 a

---

TITOLO III.

Insegnamento.

Art. 7. — L'insegnamento voluto dal citato Decreto del dì 29 novembre 1859 si dividerà in sei cattedre, cioè:

1. Agricoltura generale;
2. Meccanica agraria;
3. Chimica agraria;
4. Arboricoltura e botanica agraria;
5. Pastorizia e zoojatria;
7. Economia sociale nelle sue attinenze con l'agricoltura.

Art. 8. — L'insegnamento sarà dato pubblicamente per lezioni orali e sul terreno.

Art. 9. — Le lezioni orali saranno sussidiate di tutta la suppellettile necessaria per le dimostrazioni scientifiche.

Art. 10. — Le lezioni orali avranno luogo ogni anno dal 1. dicembre a tutto maggio, e l'apertura dell'anno scolastico si farà con una certa solennità.

Art. 11. — Ogni cattedra avrà per ora una lezione la settimana in ore da destinarsi.

* * *

Regnando S. M. Vittorio Emanuele il R. Governo della Toscana:

Volendo ad un tempo onorare l'agricoltura e completare il R. istituto di studi superiori pratici e di perfezionamento di Firenze:

Decreta:

Art. 1. — E aggiunta al R. istituto di studi superiori, pratici e di perfezionamento di Firenze, una sezione di agronomia.

Art. 2. — Fermo stante in ogni parte quanto è stabilito nei decreti del 29 novembre e 30 dicembre 1859, il R. istituto agrario delle Cascine dell'Isola formerà la sezione di agronomia del R. istituto di studi superiori di che al precedente articolo.

Il Ministro della Istruzione Pubblica è incaricato della esecuzione del presente decreto

Dato in Firenze, li 10 marzo 1860.

Il Presidente del Consiglio dei Ministri e Ministro dell'Interno
B. RICASOLI.

Il Ministro della Pubblica Istruzione
C. RIDOLFI.

(1) La Commissione di maestri italiani inviati a Nääs per istudiare il lavoro manuale come mezzo di educazione si componeva:

a) di otto insegnanti inviati direttamente a spese del Governo e cioè:

1. Michele Celenza di Vasto (Chieti);
2. Claudio Cirillo di Bari;

Digitized by Google

Nääs a studiare e a lavorare nel seminario dello Slöjd fondato dall'illustre filantropo svedese Augusto Abrahamson: tornati in patria, con varietà di metodi e di applicazioni, ma con meravigliosa unità di intuizioni pedagogiche, essi, provando e riprovando, riuscirono ad assimilare quanto si era pensato e tentato per questo riguardo dalla Svizzera, dalla Germania, dalla Francia, dalla Svezia, e trarne fuori un sistema che può dirsi nostrale perchè conveniente all'indole nazionale e adatto ai bisogni delle scuole d'Italia. Nella propaganda prevalse per senso pratico, per fermezza di proponimenti, per vigore di azione il Consorti di Ripatransone.

L'E. V. onorò di sua visita nel settembre 1894 la scuola di lui; vide all'opera i maestri ivi convenuti da ogni parte d'Italia; ed enunciò allora ancor più determinatamente il programma della scuola popolare con queste parole del discorso pronunziato da Lei al teatro *Luigi Mercantini* di Ripatransone.

« Io ho cercato, per quanto era in me, di rialzare il morale dei maestri elementari; e mantenni fin oggi quanto sentii di poter loro promettere. Vagheggio altresì la speranza che i maestri rurali possano in avvenire avere un pezzo di terra, che mentre giovi al miglior loro alimento, serva ad essi per insegnare al contadinello con la nozione dell'alfabeto i primi precetti dell'arte agraria. Nelle scuole urbane, invece, deve caldeggiarsi il lavoro educativo diretto all'altissimo intento che si è proposto il suo maggior cultore italiano, che è qui tra noi e che ha oggi la sua giornata trionfale.

« Bisogna però considerare tale lavoro come l'*abecedario libero dell'arte industriale*. Il ragazzo trovi in esso le prime forme del bello, e disciplini così la propria iniziativa naturale secondo le guide intelligenti che meglio lo dispongano ad una pratica esplicazione delle proprie tendenze.

« Non questa o quell'arte si formi in siffatte scuole, ma si prepari l'attitudine per ciascuna di esse ».

---

3. Emidio Consorti di Ripatransone (Ascoli Piceno);
4. Luigi Melli di Busto Arsizio (Milano);
5. Eugenio Paroli di Brescia;
6. Antonio Pastorello di Trecenta (Rovigo);
7. Luigi Sutto di Ponte Brenta (Padova);
8. Giovanni Terenzi di Città S. Angelo (Teramo);

b) di sei insegnanti inviati a spese dei rispettivi Municipii e del Governo e cioè;

1. Giuseppe Borgna, direttore delle scuole comunali di Torino;
2. Stefano Frascara di Genova;
3. Gabriele Gabrielli professore di pedagogia a Palermo;
4. Giuseppe Mannelli di Napoli,
5. Ernesto Simonetti di Napoli;
6. Carlo Tegon ispettore generale delle scuole elementari di Roma.

Capi di questa commissione erano: il prof. Adolfo Pick di Venezia per la parte pedagogica e l'ingegnere Innocenzo Golfarelli dell'officina « Galileo » di Firenze per la parte tecnica.

Digitized by Google

Da quel giorno nessuno dubitò più del trionfo più o meno lontano del lavoro educativo. L'ironia de' misoneisti si fece di giorno in giorno meno acre; si studiarono senza preconcetti le relazioni de' Commissari mandati dal Governo ad assistere ai corsi dell'istituto Consorti: Marcello Zaglia, Gian Jacopo Agostini, Pietro Cavazzuti, Giuseppe Castelli; si tenne in maggiore considerazione l'esempio che ci veniva dall'estero; i maestri con meravigliosa perseveranza mantennero la loro fiducia ai reduci da Nääs ed ai loro autorevoli aderenti; fino a che non venne la sanzione del R. Decreto 19 ottobre 1897 che, approvando i programmi delle scuole normali, alla nuova disciplina accordò un posto onorevole fra le materie obbligatorie di studio e di esame, come aveva fatto per l'agraria la legge 12 luglio 1896.

L'E. V. però aveva sempre riunito nella formula sintetica di lavoro educativo, oltre al lavoro manuale propriamente detto e il disegno, l'insegnamento pratico delle prime nozioni di agricoltura, i lavori donneschi e l'esperienza nell'economia domestica, l'avviamento alle piccole industrie che sono l'anima, la consolazione e la ricchezza della casa e del podere.

Volle pertanto con le circolari 20 luglio e 12 settembre 1898 richiamare tutti questi mezzi didattici attorno al loro principio pedagogico e farne uno dei precipui istrumenti di educazione nella scuola popolare. E diede istruzioni particolareggiate, specialmente per ciò che riguarda i lavori donneschi, l'economia domestica e le piccole industrie, circoscrivendo il campo dell'azione loro in tal guisa, che invece di distrarre dallo studio le tenere menti, ad esso le richiamassero con rinnovellato vigore.

Dell'interessamento del paese all'educazione della gioventù la migliore testimonianza ci fu data dall'agile percezione del bene, ond'esso precorrendo, fin dove gli era permesso, l'azione del Governo e del Parlamento, volle che fossero anticipati alla nazione i vantaggi che è giusto aspettare dal disegno di legge apparecchiato da V. E. sulla *Scuola popolare* o *complementare*. Questo disegno, com'è noto, si propone di richiamare i giovani alla pacifica milizia della scuola, compiuto appena il loro sedicesimo anno, cioè in una età propizia alla riflessione, matura ai virili esercizi, e di non abbandonarli fino a che essi non siano chiamati al maggiore fra i doveri del cittadino, a servire la patria sotto le armi. Quelli tra i giovani, che non avessero potuto ricevere altro benefizio educativo oltre il corso elementare inferiore, sarebbero adunati, d'autunno e d'inverno, nelle scuole serali e nelle festive per confermare ed accrescere la loro istruzione ed abilitarli meglio agli uffici della vita pratica. Si avrebbe cura soprattutto con l'insegnamento della morale e con lo studio di un compendio di storia patria di fortificarne l'animo contro il contagio di esempi e di dottrine che, operando di preferenza sulla parte ignorante del popolo, minacciano egualmente l'integrità della patria e la pace sociale. Questa gioventù stessa, nei giorni festivi di primavera e di estate,

Digitized by Google

sarebbe convocata attorno ai nuclei delle *Società di tiro a segno,* mandamentali o comunali, sotto la guida di ufficiali e sottufficiali dell'esercito e d' istitutori di ginnastica per attendere ad esercitazioni ginnastiche, ad evoluzioni militari con l' intendimento di dare al cittadino anche il carattere e la bravura del soldato cosciente de'propri doveri. Come ognun vede, siamo ben lontani dal ricadere nell'errore nostro e di altri, di creare i battaglioni di soldatini da parata; perchè trattasi di un compatto sistema di educazione fisica e morale.

Fra la scuola elementare obbligatoria e la nuova scuola popolare, obbligatoria anch'essa, vi sarebbe una lacuna di sei o sette anni: basterebbe a colmarla protendere a tutto il sedicesimo anno l'azione dei patronati scolastici e degli esercizi di lavoro educativo con frequenti richiami agli studi propri delle scuole elementari.

Questa scuola popolare o di complemento ha bisogno dell'autorità e della forza di una legge, solamente per ciò che si riferisce alla obbligatorietà. Nel rimanente nulla riscontrasi che non possa eseguirsi con provvedimenti di ordinaria amministrazione e con accordi fra funzionari e docenti. Appunto per questo l'iniziativa dei municipi e degl' insegnanti ha potuto dare corpo e forma all' idea di V. E. istituendo *quarantuno* Scuole popolari col ciclo delle scuole serali e festive e col ciclo dell' istruzione ginnastico-militare. Si riferiscono, a titolo di onore, le sedi di siffatte scuole:

PROV. DI ALESSANDRIA: Casale. — PROV. DI ASCOLI PICENO: Ascoli, Fermo, Falerone, Montappone, Montegiorgio, Montefortino. — PROV. DI CALTANISSETTA: Villarosa. — PROV. DI CAMPOBASSO: Roccamandolfi. — PROV. DI CATANIA: Catania e Raddusa. — PROV. DI FORLÌ: Mercato Saraceno. — PROV. DI GENOVA: Genova e Savona. — PROV. DI LECCE: Maglie ed Alezio. — PROV. DI LUCCA: Pescia. — PROV. DI MACERATA: Visso e Penna S. Giovanni. — PROV. DI MANTOVA: Castiglione delle Stiviere. — PROV. DI MESSINA: Barcellona, Patti, Milazzo. — PROV. DI MODENA: Mirandola. — PROV. DI NAPOLI: Napoli. — PROV. DI NOVARA: Pralungo. — PROV. DI PALERMO: Misilmeri. — PROV. DI PAVIA: Pavia. — PROV. DI PERUGIA: Foligno, Terni, Spoleto. — PROV. DI PESARO: Urbino. — PROV. DI PIACENZA: Monticelli d'Orgina. — PROV. DI PISA: Pisa. — PROV. DI REGGIO CALABRIA: Catona. — PROV. DI ROMA: Roma (Scuole elementari di via Sicilia), S. Vito Romano. — PROV. DI SASSARI: Maddalena. — PROV. DI SIENA: Montalcino. — PROV. DI TORINO: Pinerolo.

Le nominate quarantuno scuole non sono da confondere con le scuole complementari, serali o festive, e con le scuole per adulti che esistevano già prima: le vecchie istituzioni si sono mantenute e prosperano accanto alle nuove; risulta anzi che le scuole serali del tipo tradizionale sono cresciute di numero ed hanno preso nuovo vigore per consiglio ed aiuto largiti ad essi da municipi, da associazioni magistrali, da sodalizi operai, da benefici cittadini.

Digitized by Google

Tutte queste riforme hanno suscitato in Italia, per la prima volta, quel moto universale degli animi e delle volontà, che suole chiamarsi politica; hanno creato la politica scolastica, vale a dire l'interessamento dei più alle questioni ed agli atti legislativi ed amministrativi che hanno attinenza col fatto della educazione dei cittadini.

Per fortuna della scuola italiana si allarga sempre più nel paese questo interessamento alla nuova organizzazione pedagogica. Sono più di sedicimila le *pratiche* dell'Ufficio, che attende al lavoro da essa aggiunto all'ordinario còmpito dell'amministrazione centrale. Neppure nel più ristretto ambito delle province i Prefetti, i Provveditori agli studi, gl' Ispettori di circondario hanno potuto determinare con esattezza tutti i fatti della cooperazione di ciascun Comune alle riforme promosse dal Ministero. Il che non deve recar meraviglia a chiunque consideri che l'opera fu iniziata appena or son cinque mesi, e in molti Comuni del Regno non fu possibile ancora rendere esecutorie le deliberazioni proposte.

In tale stato di cose non è possibile fare una relazione compiuta e precisa: ma non è conveniente neppure aspettare che la riforma sia interamente attuata per render conto dei risultati che si ottennero e degli altri che è ragionevole attendere in un prossimo avvenire.

Molte e insistenti domande di notizie giungono tuttodì al Ministero, particolarmente da governi esteri e da editori di riviste agrarie e pedagogiche. Sarebbe disdicevole ritardare troppo un atto di cortesia per appagare così legittima curiosità.

Sottopongo perciò all'esame ed al giudizio di V. E. le notizie che concernono il primo periodo di attuazione; e mi riserbo di tornare sull'argomento non appena siano giunte informazioni più determinate, e quando, per nuovi atti di amministrazione, le riforme saranno entrate a far parte organica del regolamento e dei programmi delle scuole elementari.

Le incertezze e le omissioni di questa prima parte saranno facilmente perdonate in grazia della messe abbondante che pur reca con sè di lieti auspicii e di fatti ancor più confortanti.

Dei risultati che si ottennero va riferita gran parte di merito e di lode a quei funzionarii dell'amministrazione scolastica provinciale ed a quegli ispettori di circondario, i quali con l'autorità propria, meglio ancora che con l'autorità dell'ufficio, sono riusciti a promuovere in ogni ordine di rappresentanze pubbliche e in ogni classe di cittadini una feconda gara di adesioni al programma da V. E. promulgato.

A conferire all'edifizio i caratteri della perpetuità è mestieri che il bilancio dell'istruzione sia rinvigorito e venga poi meglio conformato ai bisogni veri della scuola; urge soprattutto che, in attesa di un riordinamento razionale dell'amministrazione scolastica nelle province, i patronati, che sono assai numerosi e pro-

Digitized by Google

mettenti, facciano per l'istruzione agraria, per il lavoro manuale, per i lavori donneschi e per l'economia domestica quello che si propone nel suo statuto una provvida società cooperativa per la diffusione del lavoro manuale costituitasi a Teramo poco dopo la pubblicazione della circolare ministeriale 12 settembre 1898.

L'E. V. frattanto col radunare alla Minerva i programmi compilati dagl' insegnanti per l'istruzione agraria, per il lavoro manuale, per i lavori donneschi e per l'economia domestica ha reso possibile uno studio sperimentalmente esatto delle condizioni di ciascuna scuola.

II.

Insegnamento pratico delle prime nozioni di agricoltura.

Con la Circolare 20 luglio 1898, n. 65 l'E. V. ha dato forma e colore all'antico disegno di una scuola popolare che sia fine a sè stessa e tocchi veracemente la meta prefissale da ragioni supreme di conservazione sociale e di ordinato progresso.

Ella rivolse un appello caldo e geniale alle Province, ai Comuni, alle Congregazioni di Carità, alle altre Opere pie, agli uomini di cuore, che per l'avito censo o per l' industria sono collocati ne' più alti gradi sociali, esortando tutti a far sì che l'agricoltura, arte italica per eccellenza, giunga a spiegare la sua azione benefica accanto all'asilo, alla scuola popolare, all'orfanotrofio; a deliberare specialmente che ogni scuola rurale abbia non lontano un piccolo ma conveniente spazio di terra, ove l'arte di coltivare i campi, nelle sue norme essenziali, possa apprendersi per via di osservazione e di esperimento.

Ed accennò al compiuto svolgimento del disegno con queste parole:

« Torniamo ai campi! - ecco l' invito che da tempo uomini di eletta intelligenza e di cuore generoso vanno ripetendo agl' Italiani. »

« A me sia concesso di aggiungere: innamoriamo dei campi le generazioni novelle! »

« Dall'orticello, dove il maestro rurale insegnerà sperimentalmente le prime nozioni dell'arte agraria, su su per le scuole tecniche e per gl'istituti professionali, di continuo si rinforzi e s' innalzi la dottrina dell'agricoltura, dappertutto si risvegli il virgiliano affetto per le opere campestri, fino all'Ateneo, dove la luce della scienza e la sintesi sperimentale potranno e dovranno associarsi in un grande lavoro di giustizia, di redenzione nazionale ».

« Da questo auspicato movimento si avvantaggeranno particolarmente i fanciulli e i giovinetti, per i quali la scuola popolare è l' unica palestra di studio e

Digitized by Google

di lavoro preparatorii alla vita. Ne usciranno essi immuni da quegli errori e da quei pregiudizi, per cui la conoscenza del diritto è scompagnata dalla coscienza del dovere, e l'odio fra le classi talvolta irrompe selvaggio per contrapporsi al sentimento della solidarietà umana: ne usciranno non immeritevoli di essere cooperatori e partecipi della fortuna del nostro paese ».

Un vero plebiscito di assentimento seguì al generoso invito. Dagli Atenei, dai Congressi, dal Parlamento, dai Rappresentanti delle Province e dei Comuni, dalle Società agrarie e dalle industriali, dalle associazioni popolari, dai cultori delle discipline economiche, sociali, pedagogiche, dagli educatori tutti veramente degni del nome e dell'ufficio loro, dai possessori di terre e dai grandi industriali, da uomini ascritti alla parte politica conservatrice e dai militanti nella democratica si stabilì, e dura ancora attivissima, col Ministero dell'Istruzione una corrispondenza di grande valore, perchè attesta che la nazione italiana, opportunamente consultata, sa elevarsi al disopra delle contenzioni di parte e dimostrare per le questioni educative passione non meno intensa che per quanto riguarda l'ordine, la pace, il decoro, l'integrità dello Stato.

Degno di considerazione particolare è il fatto di parecchi sacerdoti e di molti maestri, che hanno sostenuto non lieve sacrifizio per offrire, tra i primi, un poderetto alla scuola del villaggio.

S. E. il Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio accordò pronta e utile cooperazione alle iniziative del Ministero dell'Istruzione, sia permettendo che le scuole speciali e le pratiche d'agricoltura fornissero insegnanti, materiale scientifico e altri sussidî didattici ai corsi di conferenze agrarie per i maestri elementari, sia accordando ai più valorosi funzionari del suo dicastero la facoltà di prestare l'opera loro nello studio dei provvedimenti necessari per l'attuazione delle divisate riforme nei diversi istituti. Tra questi funzionari vanno ricordati: il prof. comm. Giovanni Carlo Siemoni, Direttore generale dell'agricoltura, il prof. comm. Gherardo Callegari, Direttore capo di divisione per l'industria e il commercio, il prof. ing. comm. Tito Pasqui, Direttore capo di divisione per l'agricoltura, il prof. comm. Giuseppe Ricca-Rosellini, ispettore dell'agricoltura e dell'insegnamento agrario, il prof. cav. Giuseppe Cuboni, Direttore della R. stazione di patologia vegetale, il prof. avv. cav. Augusto Poggi, ispettore, il cav. prof. Vittorio Nazari, capo sezione, il cav. dott. Vittorio Stringher, bibliotecario.

Erano trascorse poche settimane dalla pubblicazione della circolare, quando il contenuto di essa fu soggetto di una lunga e sapiente discussione nel Congresso nazionale degli agricoltori adunatosi in Torino dal 28 al 31 agosto 1898.

Dopo una relazione, che rimarrà nobile testimonianza di dottrina, e di esperienza economica, esposta dall'on. senatore Gabriele Luigi Pecile, il Congresso accordò i suoi suffragi a quest'ordine di deliberazione:

Digitized by Google

« Il Congresso nazionale di Torino, udita la relazione della Commissione, convinto della necessità di dare nuovo impulso all'insegnamento agrario per rialzare le sorti economiche del paese, e penetrato d'altra parte delle necessità del bilancio, fa voti perchè, approfittando degli uomini, delle scuole e dei mezzi che esistono, si organizzi e ravvivi l'insegnamento agrario in tutti i gradi, e:

1. Presso quelle università, dove esiste una facoltà di scienze fisiche e matematiche con la sezione di scienze naturali, sia istituita una cattedra di agricoltura;

2. Il Ministero della Pubblica Istruzione dia opera a ravvivare l'insegnamento dell'agraria, specialmente nelle sezioni di agrimensura e di agronomia degl'istituti tecnici, autorizzando questi istituti ad accogliere anche giovani quali uditori; dia piena esecuzione alla legge sulle scuole normali che rende obbligatorio l'insegnamento dell'agraria, e per aver maestri atti ad impartire l'insegnamento elementare nelle scuole rurali sia fortificato nelle scuole normali l'insegnamento delle scienze naturali, e sia istituita nelle dette scuole una cattedra d'agraria;

3. Il Ministero d'Agricoltura procuri di aumentare il numero delle scuole pratiche; estenda da per tutto la loro azione sui contadini adulti coll'attuare i corsi invernali; stimoli ed incoraggi moralmente gli enti locali all'istituzione dell'insegnamento ambulante, facendo voti che per questo insegnamento sia anche utilizzato il personale che insegna le discipline agrarie;

4. Il Ministero dell'Istruzione si adopri per sviluppare ampiamente la scuola complementare con indirizzo professionale nei molti Comuni rurali, dove esiste soltanto la scuola unica, dando finalmente così alla legge del 15 giugno 1877 quella applicazione che è richiesta dai bisogni dei tempi e dalle necessità dell'agricoltura nazionale;

5. Una perfetta intesa fra i Ministeri dell'Istruzione e dell'Agricoltura, in tutte le questioni dell'insegnamento agrario, riesca a dare la massima efficacia ai provvedimenti diretti a diffondere questo insegnamento.

Come ognun vede, queste sagge deliberazioni non facevano che illustrare e commentare l'opera che si veniva compiendo alla Minerva: più che una raccomandazione contenevano un voto d'incoraggiamento e di lode a perseverare nell'opera.

Dagli altri congressi raccolti in Torino si ebbero manifestazioni non meno confortanti.

All'iniziativa del Ministero dell'Istruzione aggiunse importanza ed autorità grande la decisione di S. A. R. il Principe di Napoli, che come comandante dell'XI Corpo d'armata ordinò che nel presidio militare di Napoli s'impartisse un'istruzione elementare agraria ai soldati appartenenti a famiglie di agricoltori. Il generoso esempio trovò alacri imitatori in altri capi dell'esercito nostro, che è scuola nazionale delle virtù che si convengono al buon cittadino. A Roma principal-

Digitized by Google

mente le conferenze agrarie per i militari, affidate all'agronomo soldato Dr. Vittorio Nazari, ebbero un ampio e proficuo svolgimento e meritarono dall'E. V. la concessione di premi ai più assidui e diligenti (1).

In altra parte di questa relazione sommaria dirò dei risultati che si sono ottenuti in poco più di cinque mesi per l'ordinamento dell'istruzione agraria nelle scuole elementari. Qui esporrò alcuni dei mezzi indiretti che si sono adoperati per ottenere che il maggiore ostacolo alla sollecita attuazione della riforma fosse rimosso: intendo parlare della insufficiente preparazione di alcuni maestri.

È da ricordare anche qui che prima della legge 12 luglio 1896 in molte scuole normali l'insegnamento agrario aveva luogo fra le materie del corso ed era dato in gran parte delle sedi in modo serio e coll'ausilio degli esperimenti. Al difetto supplivano pure i corsi di conferenze agrarie istituiti a cura e con sovvenzioni dei due Ministri dell'agricoltura e dell'istruzione. Tanto che dal 1881 al 1896 il concetto di V. E. ha trovato qua e là in tutta Italia collaboratori alacri e convinti.

Dalla relazione del Direttore generale dell'istruzione primaria e della normale, pubblicata il 29 novembre 1897, apprendiamo che in 471 scuole elementari era impartito l'insegnamento pratico delle prime nozioni di agricoltura. Ma quest'importante documento di storia e di statistica intorno all'istruzione elementare non dava per questa parte notizie complete; perchè non pochi ispettori scolastici, preoccupati troppo delle discipline obbligatorie, non si erano dato pensiero di certi mezzi speciali d'istruzione e di educazione adoperati da precettori illuminati, e perciò avevano trascurato sempre di informare l'Amministrazione centrale intorno alle varie vicende dell'insegnamento agrario, che era fornito nelle scuole coll'ausilio dell'orto o del campicello. La quale omissione è apparsa evidente e abbastanza grave per le indagini fatte in tale argomento dopo la circolare del 20 luglio. Nè le 471 scuole segnalate dagl'ispettori come privilegiate per l'insegnamento agrario, osserva dirittamente il relatore, rappresentano il vero stato delle cose; perchè qualche ispettore classificò nella categoria dell'insegnamento speciale agricolo quelle spiegazioni che il maestro dà agli alunni quando il libro di lettura gliene offre il destro.

Sicchè fra le omissioni e le aggiunte di alcuni ispettori, restò nell'ombra la situazione vera del moto agrario nelle scuole elementari; non si potè riscontrare quali effetti aveva prodotto la sollecitudine del Governo nell'istituire e mantenere l'insegnamento agricolo nelle scuole normali.

---

(1) I premi consistono in orologi d'argento con l'iscrizione sulla calotta: « *Conferenze agrarie di Roma — Dono del Ministro dell'Istruzione Guido Baccelli - 1898-99* » e in manualetti di agraria.

Digitized by Google

Comunque sia di ciò, l'E. V. volle subito provvedere agli espedienti più vantaggiosi per riparare all'insufficiente preparazione di alcuni maestri per ciò che riguarda le teorie e le pratiche agrarie.

E prendendo occasione dal convegno di cento diecisette insegnanti delle diverse regioni d'Italia, raccolti in Ripatransone per il decimo corso nazionale di lavoro educativo, ordinò ivi una serie di conferenze teorico-pratiche di agricoltura, dandone l'incarico al prof. Antonio Rossi, direttore della R. Scuola pratica di agricoltura di Ascoli Piceno, ed autorizzò il R. Provveditore agli studi della provincia di rilasciare certificati legali di frequenza agl'insegnanti che avessero assistito all'intero corso.

In tutte le altre regioni s'istituirono corsi analoghi per lodevole cooperazione di Province, di Comuni, d'Istituti tecnici, di Scuole e di Comizi agrarii, di associazioni diverse che gareggiavano di zelo e disinteresse, per corrispondere degnamente all'iniziativa delle potestà scolastiche. I più valorosi fra i cultori delle scienze agrarie, tolti dalle università, dagl'istituti superiori di agricoltura, dagl'istituti tecnici, dalle scuole pratiche, dalle cattedre ambulanti, furono assunti come conferenzieri; e in modo veramente fruttuoso, come risulta da relazioni ufficiali, determinarono qual'è il compito preciso del maestro nell'istruzione agraria e opportunamente esposero e dimostrarono quello che ai maestri è assolutamente necessario conoscere di principii e di pratica agraria.

Si ebbero così 184 sedi di conferenze con l'assistenza di 8000 maestri.

E siccome parecchi dei corsi continueranno fino al termine dell'anno scolastico, si è calcolato che di quì al giugno p. v. si avranno non meno di 12000 maestri forniti del certificato di assiduità alle conferenze agrarie.

Il fatto è meritevole della massima considerazione; essendo che non è uno de'consueti scoppi di entusiasmo che sbolle presto dopo i primi sfoghi di concioni e di stampe di circostanza; ma trattasi di una imponente contribuzione di lavoro data spontaneamente al paese in tutte le parti del Regno e da uomini eminenti per dottrina ed esperienza; contribuzione che va crescendo sempre per qualità e per valore. Per misurare con una certa approssimazione l'equivalenza di siffatto servizio bisognerebbe ricercare quanti congegni amministrativi e quali spese lo Stato avrebbe dovuto porre in opera per istituire corsi di agraria a benefizio dei maestri.

Non è da passare sotto silenzio in questa occasione la generosità delle amministrazioni pubbliche e degli altri enti morali, che prevennero il Ministero nel provvedimento di assegnare qualche compenso ai maestri che dovevano trasferirsi alla sede, non sempre vicina, delle conferenze.

Da tutto questo siamo confortati a giudicare che il motto « *governarsi da sè* » non è privilegio assoluto degli Anglo-Sassoni la parola e lo spirito di quel

Digitized by Google

motto corrispondono in Italia a grandi forze latenti: conviene trarle all'aperto e renderle operose.

I corsi di conferenze agrarie, aperti per la durata dell'anno scolastico, sono ordinati in modo che i docenti possano prendervi parte senza venir meno ai doveri del magistero.

Le Autorità preposte all'amministrazione provinciale sono concordi nel tributare elogi ai maestri che intervennero o intervengono alle conferenze, notando con molto compiacimento che essi, pur di accrescere la propria capacità di fare il bene, si sottomettono volontariamente a privazioni, a dispendi, a sacrifizi di ogni maniera. Sicchè appaiono, come sono, molto migliori della sorte presente e degni in tutto della fiducia che V. E. ha confermato nell'opera loro in nome del Governo, non ignaro de' suoi doveri verso la scuola e verso gli educatori del popolo.

Dallo specchio allegato può apprendersi quale fu in questi cinque mesi il movimento delle conferenze agrarie magistrali nelle diverse province. Deve però osservarsi che in questa prima parte della relazione non si è potuto tener conto delle conferenze d'igiene, di lavoro manuale, di piccole industrie domestiche e rurali ecc., che contemporaneamente si sono tenute in più parti d'Italia per effetto del potente impulso impresso dovunque dalle circolari 20 luglio e 12 settembre.

Sono da segnalare alla pubblica estimazione le conferenze di Roma, formate a foggia di corso normale sotto la diretta vigilanza di V. E. Si tengono il giovedì e la domenica nell'aula massima del R. liceo *Ennio Quirino Visconti* e sono frequentate dagl'insegnanti pubblici e dai privati della Capitale e da parecchi loro colleghi della provincia e perfino da alcuni dell'Umbria e dell'Abruzzo aquilano. Vi assistono altresì in gran numero coloro che hanno a cuore, per utilità propria e per sentimento di bene generale, il risorgimento agricolo nazionale. Onde può rettamente affermarsi che tengono le veci di un vero e proprio istituto e che pel valore dei conferenzieri formano una delle più belle istituzioni di Roma.

Il Collegio dei conferenzieri è composto come appresso:

1. Comm. ing. prof. Tito Pasqui,
2. Comm. prof. Giuseppe Ricca-Rosellini,
3. Cav. prof. Giuseppe Cuboni,
4. Cav. prof. Marco Marro,
5. Prof. Odoardo Riccò,
6. Cav. prof. dott. Giuseppe Pinto,
7. Cav. prof. avv. Augusto Poggi,
8. Cav. prof. ing. Giuseppe Alfonso Brunetti.

Il comm. prof. Giuseppe Castelli esercita le funzioni di presidente; il cav. Pietro Torti quelle di segretario del Collegio.

A Roma, come altrove, alla fine del corso, gl'insegnanti assidui alle conferenze

Digitized by Google

hanno diritto ad un certificato legale di frequenza rilasciato dei R. Provveditori agli studi.

Da più parti venne proposto al Ministero il quesito se gl'insegnanti, al termine del corso, potevano essere assoggettati ad un esame per conseguire un diploma di abilitazione. La risposta fu negativa; perchè parve inopportuno creare, in certo modo, un nuovo titolo magistrale per una disciplina che ancora non aveva avuto nella scuola la sanzione di un regolamento e di un programma; ed anche perchè non si volle pregiudicare con una risoluzione affrettata la questione più alta dell'ordinamento generale della materia.

Che dire poi della meravigliosa emulazione con cui, non soltanto ricchi cittadini, ma pure umili contadini, modesti parroci, poveri maestri offersero a V. E. più o meno estesi spazi di terreno per le scuole rurali?

Nel *New York Herald* del 28 agosto 1898 era riservato il posto di onore alle effigie di due illustri filantropi ed all'articolo che segnalava un atto generoso da essi compiuto a pro' dell'istruzione popolare. Si celebrava così uno de' più lieti avvenimenti del giorno. Il Cleveland, già Presidente degli Stati Uniti Nord-Americani, su proposta di un giovane colto e animoso, del sig. Giovanni Enrico Vroom, aveva creato un podere-scuola per l'educazione di fanciulli poveri. L'insigne uomo di Stato aveva ceduto all'uopo un podere di circa cinquanta ettari, posto nei dintorni di Princeton (New Jersey), spendendo quasi duemila dollari per l'adattamento dell'edificio e del terreno. Nell'istituto (*Cleveland's Farm for a School*) non si possono per ora accogliere che pochi fanciulli: alle consuete materie di studio è aggiunto l'insegnamento di un'arte manuale, di guisa che ciascun allievo, uscendo dalla scuola, si trovi in grado di guadagnarsi la vita col lavoro.

Ad ognuno è assegnato un acre di terreno, perchè lo coltivi sotto la guida del maestro. L'istituto pubblicherà un periodico settimanale, redatto e stampato interamente dagli alunni, intitolato *Self Help* (*Aiutarsi da sè*) tolto del celebre libro di Samuele Smiles.

Bello e sublime esempio! Ma questa volta il popolo italiano non si sentiva umiliato al confronto. Giacchè esso, quando il *New York Herald* del 28 agosto arrivava in Europa, cioè dopo un periodo di poche settimane, aveva offerto al Ministro dell'Istruzione per l'insegnamento delle prime nozioni di agricoltura nelle scuole elementari più centinaia di volte il podere di Cleveland.

Nè le offerte si arrestarono al limite, cui suol giungere il fenomeno dell'imitazione prodotto dal bagliore suggestivo di un esempio e di una parola generosa; giacchè esse durano ancora premurose da ogni parte d'Italia, e ci confermano nel convincimento che trattasi proprio di un fatto di rigenerazione pedagogica maturo e durevole.

Le concessioni di campi furono e sono fatte da amministrazioni pubbliche con

Digitized by Google

deliberazioni regolari, o da privati con atti legali. Esse si dividono, riguardo alla durata, in tre classi: quelle dei Municipi sono per lo più a tempo indeterminato: quelle dei privati sono o temporanee o perpetue.

Ricorrono abbastanza numerosi i casi, in cui il Comune o il maestro ha preso in affitto un orto o un poderetto adiacente alla scuola; non infrequenti le combinazioni d'insegnanti, possessori di campi ed agronomi, che con minore disagio dei loro colleghi possono attuare la riforma ministeriale nelle loro scuole.

Parecchie amministrazioni comunali hanno deliberato la concessione di campicelli da avere effetto non appena siano scaduti certi contratti di affitto su beni di proprietà municipale.

Quasi dappertutto poi i possessori di terre coltivate nei pressi delle scuole rurali hanno dichiarato alle autorità locali ed ai maestri di consentire che gli alunni siano ammessi nei fondi ad osservare, nelle diverse stagioni, i lavori campestri e le funzioni delle aziende, sotto la guida degl'insegnanti.

Ma non era equo che gli offerenti, sottentrando per impulso di amor patrio e per desiderio del pubblico bene, allo Stato e al Comune nell'adempimento di un dovere, fossero sottoposti all'onere delle spese di registro per gli atti di cessione. L'E. V. ottenne, pertanto, che nel bilancio dell'esercizio 1898-99 fosse inscritta la somma di L. 15,000 (*Capitolo 126bis*) per provvedere al rimborso delle tasse relative a concessioni di terreni sperimentali.

Oltre le moltissime offerte di terreni, sono da registrare altre di natura diversa, ma pure concorrenti alla meta di facilitare l'esecuzione delle riforme. Troviamo così che furono istituiti premi d'incoraggiamento ai maestri, che dimostreranno coi procedimenti e coi risultati dell'istruzione agraria di aver meglio compreso il fine educativo ed economico che le è proposto; ed agli alunni che per diligenza e profitto si saranno segnalati fra i compagni.

Furono accordate altrove alle scuole ed ai maestri pregevoli dotazioni di libri e di giornali agrari, di materiale didattico, di strumenti da lavoro, di sementi, di piante, di concimi.

Benemeriti cittadini si assunsero il carico dell'insegnamento della bachicultura nelle scuole, lasciando in tutto o in parte il prodotto degli allevamenti a vantaggio o degli insegnanti o degli alunni o dei patronati scolastici. Altri proffersero l'opera e il materiale per l'insegnamento razionale dell'apicultura, del caseificio, dell'acquicultura, dell'igiene rurale, della zootecnia etc. Società promotrici di lavoro industriale si dichiararono pronte a sussidiare le scuole con tutti i mezzi disponibili per il tirocinio delle piccole industrie casalinghe.

Un grande stabilimento agricolo ha dato tante ricche cassette di sementi con annesso un trattato di orticoltura quanti sono i campicelli scolastici nel Regno. Altri stabilimenti industriali hanno donato ai campicelli stessi una quantità suf-

Digitized by Google

ficiente di concimi chimici. Sono annunziate al Ministero altre non meno rilevanti donazioni da fabbricanti di arnesi agricoli, da editori e rivenditori di trattati scientifici e di libri di testo, da produttori di materiale didattico.

Amministratori e redattori di periodici agrarii hanno concesso gratuitamente o a prezzi molto ridotti le loro pubblicazioni per facilitare ai maestri il nuovo compito.

I maestri, cui fu commessa la cura dell'insegnamento agrario, furono invitati a sottomettere i loro programmi speciali all'esame ed al giudizio dei Consigli scolastici delle province. Questa prima revisione servì principalmente allo scopo di verificare se gl'insegnanti avevano saputo proporzionare lo svolgimento della materia all'età ed all'intelligenza degli scolari, ai bisogni particolari dei luoghi, al materiale di osservazione e di esperimento, di cui ciascuna scuola poteva disporre.

Furono poi trasmessi al Ministero, che deputò il prof. Giuseppe Cuboni, il cav. Vittorio Stringher e il sottoscritto all'ufficio di rivederli con speciale riguardo alle ragioni scientifiche e alle didattiche.

Questa seconda revisione si è esercitata finora sopra 1913 programmi. Da una relazione che si sta preparando su tale oggetto rilevasi che in più Comuni i maestri hanno fatto pompa di un apparato dottrinale, che è alieno affatto dagl'intendimenti della riforma; che in altri non hanno dato con sufficiente chiarezza una idea dell'indirizzo pratico, occasionale che i nuovi ammaestramenti dovranno avere con opportuna coordinazione agli altri elementi, che costituiscono la vita della scuola; che però non mancano gl'insegnanti, a cui la visione della verità ha suggerito le proporzioni giuste e il metodo semplice e naturale dell'insegnamento.

Erano del resto cose prevedute questa esuberanza di promesse, questa sproporzione fra i mezzi ed il fine in un insegnamento che per la prima volta veniva ospitato nei nostri istituti educativi. Per tale previsione appunto da V.E. venne ordinato il ponderoso lavoro di esaminare e correggere un così gran numero di programmi. Due vantaggi intanto ne sono derivati: l'uno di conoscere, persino nelle più lievi particolarità, quello che può attendersi da ciascuna scuola; l'altro d'illuminare il Governo sulla natura e sull'estensione dei provvedimenti ulteriori da prendere.

La Commissione concluderà col rivolgere a V. E. la preghiera di promulgare non un vero programma di agraria per le scuole rurali, ma una serie d'istruzioni precise che non escludano la libertà di piegare ed adattare le nozioni e gli esercizi alle condizioni dell'ambiente.

Il Ministero, pur lodando la solerzia degli scrittori, che hanno pubblicato manualetti scolastici di agraria e di industrie affini, alcuni dei quali pregevoli per il contenuto e per la forma, ha ricusato di proporli con la sua approvazione come libri di testo per gli alunni. E si è in tal maniera comportato, perchè ritiene che

Digitized by Google

nuovi libri non debbano aggiungersi a quelli consentiti nelle scuole elementari dalle disposizioni vigenti; molto meno per un insegnamento tutto pratico ed occasionale. Il maestro deve possedere la coltura e l'esperienza necessarie all'ufficio; profittare delle occasioni, talvolta crearle, per dare consigli e precetti; in modo speciale desumere gli uni e gli altri dai fatti del campicello scolastico e delle aziende agrarie del Comune, non dal libretto degli alunni.

Esso pertanto, non la scolaresca, può aver bisogno di un manuale tanto per le nozioni di agricoltura quanto per le norme pratiche delle industrie domestiche. Alla quale necessità l'E. V. ha largamente provveduto col bandire un concorso per la compilazione di tre manuali di agricoltura e di piccole industrie casalinghe, uno dei quali destinato ai maestri dell'Italia settentrionale, l'altro ai maestri della centrale, il terzo ai maestri della meridionale. Il premio complessivo di L. 7500, e quello maggiore di un'ampia diffusione dei libri premiati, fanno sperare che non pochi valorosi si presenteranno al cimento e che prima dell'anno scolastico 1899-1900 avremo questa guida preziosa, come l'hanno già gl'istitutori di altri Stati.

È da far voti che la felicità del primo esperimento incoraggi il Ministero a bandire concorsi analoghi per la compilazione di manuali relativi al lavoro educativo ed all'economia domestica.

Direttamente coordinati al programma di questa riforma organica furono i provvedimenti, per i quali, in virtù del R. decreto 25 ottobre 1898, si riformarono alcune scuole tecniche, in via di esperimento, con indirizzo o agricolo o industriale o commerciale. Perchè con tale atto si confermò in modo più solenne la importanza del principio che la scuola deve preparare alla vita; e si diede un più razionale assetto a istituti, che hanno spiccato carattere popolare, e danno la prima educazione letteraria e scientifica a molti fra coloro che vogliono dedicarsi al magistero.

Non meno saggio ed utile consiglio fu quello d'introdurre nel disegno di legge per la proroga della legge 8 luglio 1888, che autorizza la Cassa dei depositi e prestiti a concedere ai Comuni del Regno mutui per la costruzione, l'ampliamento e i restauri degli edifizi scolastici, una disposizione, in forza della quale il benefizio del concorso governativo viene esteso al titolo che riguarda l'acquisto del terreno necessario alle esercitazioni ginnastiche, e sopratutto all'istruzione sperimentale dell'agricoltura.

Siffatto consiglio è illustrato dai seguenti passi della relazione premessa al disegno di legge:

« Il risveglio che in ogni regione d'Italia si verifica da qualche anno a favore della cultura della terra, fattore principale di ricchezza per il nostro paese, il bisogno quindi e l'opportunità d'incoraggiare tale risveglio con tutti i mezzi, di cui può disporre il Governo, escogitando provvedimenti che valgano a rendere

Digitized by Google

popolari i nuovi trovati della scienza per le varie culture, le difese contro le malattie delle piante e degli animali utili all'uomo, la dimostrazione della falsità dei tanti pregiudizi che sventuratamente dominano nelle nostre campagne m'indussero già a promuovere diverse riforme negli ordinamenti delle scuole primarie, secondarie e superiori.

« Non poteva perciò lasciare sfuggire l'occasione della presente legge per chiedere di sanzionare con una disposizione legislativa l'istituzione dei campi sperimentali annessi alle scuole elementari. Per questa ragione vi propongo di modificare anche l'art. 5 della legge come segue:

« Fra le domande riguardanti scuole elementari dovranno accogliersi di preferenza quelle dei Comuni che per la gravezza delle imposte, per le difficili condizioni economiche e per le esigenze locali dell'istruzione saranno riconosciuti più bisognosi dell'aiuto del Governo. Avranno diritto a speciale riguardo quei Comuni *che annetteranno agli edifizi scolastici i campi sperimentali per l'insegnamento pratico dell'agricoltura* ».

La Direzione generale dell'istruzione elementare ha intanto bene avviato le pratiche per ottenere che col nuovo anno scolastico nessuna scuola normale sia priva della cattedra di agraria. Al qual proposito giova considerare che solo per le difficoltà incontrate dai Municipii, specie delle città maggiori, nell'assunto di trovare un terreno non troppo lontano dall'istituto, è avvenuto che pochissime scuole normali rimanessero fin ad oggi escluse dal benefizio.

È confortante ad ogni modo che nel primo biennio dalla promulgazione della legge 12 luglio 1896 le cattedre di agraria nelle sole scuole normali governative sommarono a sessantatre.

A complemento degli ordini amministrativi e didattici, che hanno rapporto con l'agraria, si stanno studiando altri provvedimenti, la cui attuazione potrà avvenire fra non molto, quando si abbia la certezza che la riforma abbia ricevuto in tutte le province un razionale indirizzo.

Hanno diritto fra essi ad una speciale memoria le due nuove istituzioni da V. E. concepite col desiderio e con la speranza di volgere ancor più direttamente le forze morali della scuola a incremento dell'agricoltura.

V'è una società italiana che ha preso il motto « **Pro montibus italicis** » che fra i tanti scopi utili si prefigge quello di favorire con tutti i mezzi di cui potrà disporre l'istruzione elementare, specialmente nei paesi di montagna. Essa propugna, in nome dell'igiene e dell'economia nazionale, il rispetto, anzi l'amore dei boschi, che per gli antichi erano cosa sacra; ed in questo è alleata con sodalizi simili, fiorenti in Francia, in Svizzera, in Inghilterra, in America. E con libera imitazione prosegue il pensiero e il sentimento degli Anglo-Americani, che con editto del Governo hanno consacrato un giorno dell'anno, l'*Arbor's Day*, alla festa degli alberi,

Digitized by Google

affidando alla coscienza di ciascun cittadino il dovere di riconoscere, con la piantagione di un albero, che le piante sono indispensabili alla ricchezza ed alla felicità degli uomini.

Potrebbero, si pensa, maestri e discepoli, proprio al riaprirsi del corso in ottobre, inaugurare i loro studi celebrando anche essi la festa degli alberi, sotto forma di una gita campestre fino al luogo concesso dalle pubbliche amministrazioni o da privati per la piantagione di alberi. I vantaggi, si vede chiaro, sarebbero soprattutto d'ordine morale, come procede sempre da esempi di cortesia, di buon senso, di amore verso la patria, di pietà verso il prossimo, d'interessamento al pubblico bene.

Di questi esempi appunto dev'essere non avara la scuola; giacchè agli osservatori accorti non isfugge il fatto che il bambino e il giovinetto divengono spesso inconsapevoli maestri dei propri parenti.

Si vorrebbe altresì che i fanciulli delle nostre scuole diventassero i naturali protettori dei volatili, che, quasi tutti, sono i veri amici dell'agricoltura.

Il nido degli uccelli è il simbolo più verace e gentile dell'amore materno.

Sicchè l'intelletto ed il cuore devono, fin dall'infanzia, accordarsi nel sentimento di rispetto verso i volatili che fanno prosperare e rendono giocondi gli orti, i seminati, le vigne ed i boschi.

Il Ministero riconoscerà così come opera meritoria l'apostolato del prof. Carlo Ohlsen, che ha studiato in tutte le sue parti il problema ornitologico in rapporto alla coltivazione della terra.

***

Come ho detto fin da principio, non è possibile dare oggi un'esatta statistica dei campicelli e delle scuole elementari con indirizzo agrario, perchè, fortunatamente, ogni giorno le cifre si mutano e un terzo delle province non ha potuto darci ancora che informazioni limitate ai soli fatti accertati ufficialmente.

Ma in base ai dati raccolti possiamo registrare fin d'ora che furono concessi alle scuole in questi pochi mesi non meno di 2257 campicelli, che variano dalle modeste proporzioni di un piccolo orto all'ampiezza di un vero e proprio podere; che sono oltre a 7000 le scuole, in cui è dato nell'anno scolastico corrente l'insegnamento pratico delle prime nozioni di agricoltura; che in quasi tutte le altre scuole rurali del Regno, anche dove manchi il terreno, l'agricoltura ha rilievo e cura speciale nell'insegnamento delle nozioni varie.

Nella seconda parte di questa relazione si pubblicheranno quadri dimostrativi per ciascuna provincia. Si pubblicano intanto tre di tali quadri, relativi alle province di Genova, di Novara e di Reggio Calabria, per dare un'idea del fortunato procedimento della riforma al Nord e al Sud della penisola.

Digitized by Google

Di concessioni di altra natura si dà notizia in un quadro speciale annesso a questa relazione.

Va notato in fine che in quasi tutte le 390 classi elementari per il tirocinio dei maestri, aggiunte alle 78 RR. scuole normali con insegnamento agrario già attivato, gli alunni e le alunne ricevono qualche ammaestramento pratico di agricoltura.

Non è dunque meschino il bilancio della riforma, se potrà iscrivere entro l'anno scolastico 1898-99 non meno di 8000 scuole rurali con insegnamento delle prime nozioni di agicoltura. In pochi mesi l'Italia ha percorso quasi intero il cammino fatto dalla Francia in più lustri.

Non è questo il luogo di rispondere, non dico alle censure, ma ai dubbi, che cosa strana, procedono non solo da chi è ignaro di ciò che si è fatto per tale insegnamento fuori d'Italia, ma pure da qualche giornale agrario sull'opportunità della riforma. Del rimanente la risposta più concludente è quella dei fatti.

Dai quali emerge:

1. Che ai comuni non fu imposto onere alcuno, perchè le loro scuole, o ebbero il poderuccio dalla liberalità dei privati, o senza apprezzabile sacrificio dell'amministrazione possono valersi di qualche spazio di terreno municipale, e quando avvenga che si debba fare l'acquito di un'area, soccorre una sufficiente sovvenzione da parte dello Stato;

2. Che alla preparazione dei maestri si provvede in modo sollecito e abbastanza sicuro, sia con l'eseguire la legge 12 luglio 1896, che rende obbligatorio l'insegnamento agrario nelle scuole normali, sia col promuovere corsi di conferenze speciali in tutte le province, sia incorraggiando con premi la pubblicazione di opportuni manuali;

3. Che l'iniziativa dell'istruzione agraria partì prima dall'Italia; ma poi l'idea attecchì e fruttificò meglio al di là delle Alpi, fino a che la Circolare 20 luglio non riprese e rinsaldò la catena delle tradizioni italiche;

4. Che le disposizioni date garentiscono così da ogni eccesso d'ammaestramento dottrinario e di esercitazioni manuali, come da qualsiasi deviazione dal programma tracciato dal Ministero.

Il programma poi non poteva essere meglio illustrato che con le parole dette dall'on. marchese R. Cappelli, presidente del Congresso agrario di Torino, nella tornata 31 agosto 1898:

« In quest'ultima metà di secolo l'arte dei campi, sollevandosi dall'umile pratica consuetudinaria, alla quale era stata ridotta, ha incominciato a chiamare in suo aiuto tutte le scienze naturali, le quali, mentre nell'ambito loro speciale maravigliosamente si svolgevano, han portato tutte il loro contributo per far progredire questa grande nudrice ed educatrice degli uomini, che a sua volta è divenuta una scienza, anzi la più varia e la più vasta delle scienze applicate. Ogni

Digitized by Google

giorno nuove scoverte ed applicazioni nuove, suggerite dalla scienza e guidate dalla esperimentazione razionale, accrescono il dominio dell'uomo sulla terra, e rendono questa più obbediente e più feconda. Acciò, nella concorrenza fra le nazioni, l'Italia possa tenere il posto che le compete, è necessario che di questi progressi dell'agricoltura sian istruiti tutti coloro che dell'agricoltura vivono, e son quasi la metà degli Italiani; è necessario che si formi l'ambiente agrario moderno che abbracci tutti, dai grandi proprietari e dagli scienziati ai più umili agricoltori ed operai della terra, affinchè questo esercito possa riuscire vittorioso nella grande lotta con gli altri e nel moltiplicare le risorse del proprio paese ».

« Per creare questo ambiente agrario illuminato e largo, il Congresso, dopo matura discussione, crede dover proporre che oltre il migliorare e il tener sempre più alto l'insegnamento speciale dell'agricoltura nelle scuole a ciò esclusivamente destinate, nei grandi centri nei quali si raduna la gioventù studiosa, nelle università, sorga una cattedra di agronomia, affinchè tutti coloro i quali, pur dedicandosi ad altre professioni liberali, sono chiamati ad esercitarle nelle campagne, possano aver notizia di tutto ciò che alla campagna si riferisce, e accanto alla loro occupazione ordinaria, trovarne così un'altra dilettevole ed utile, la quale qualche volta potrà loro riuscire anche più profittevole di quella alla quale avevano consacrato i loro maggiori studi. La istruzione agraria dovrebbe inoltre darsi meglio che ora non si dia nelle scuole tecniche e specialmente nelle normali, acciò le migliaia di maestri e di maestre elementari, chiamate ad esercitare la loro missione nei centri rurali, siamo in grado d'insegnare almeno quelle ultime applicazioni della scienza agronomica, che tanto gioveranno a rendere più proficuo quello che sarà il lavoro di tutta la vita dei loro numerosissimi allievi. Questa coltura così diffusa accrescerà la potenza produttrice del paese, ed aumentando il movimento e la vita nei più piccoli gangli del corpo sociale impedirà quell'eccessivo e pericoloso accentramento del lavoro, che forma una delle più gravi malattie del secolo nostro ».

Digitized by Google